

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(81)

---

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI . . . . .	39
BILANCIO (5°) . . . . .	40
FINANZE E TESORO (6°) . . . . .	47
LAVORO (11°) . . . . .	53
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI . . . . .	56
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO . . . . .	58

---



## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 21 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI

*La seduta ha inizio alle ore 12,40.*

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame l'autorizzazione a procedere di cui al *Doc. IV*, n. 31, contro il senatore Giuseppe Santonastaso, per concorso nei reati di abuso di ufficio, interesse privato in atti di ufficio, omissione di atti di ufficio (artt. 61, 110, 323, 324 e, 328 del Codice penale).

Dopo un'ampia esposizione del Presidente sui fatti posti a base della domanda, la Giunta ascolta il senatore Santonastaso, il quale fornisce numerosi chiarimenti — in base all'articolo 135, quinto comma, del Regolamento — ribadendo altresì il contenuto della memoria scritta, precedentemente inviata alla Giunta. Il senatore Santonastaso risponde poi a domande rivoltegli dai senatori De Giuseppe e Ricci.

Congedato il senatore Santonastaso, si apre quindi un'ampia discussione, nella quale intervengono i senatori De Giuseppe, Guarino, Ricci, Coco, De Carolis, Benedetti ed il Presidente.

La Giunta infine, all'unanimità, delibera di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Benedetti di stendere la relazione per l'Assemblea.

### VERIFICA DEI POTERI

*Regione Calabria.* Su conforme relazione del senatore Martinazzoli, relatore per la Regione Calabria, e dopo un intervento del senatore De Carolis, la Giunta, all'unanimità:

1) decide di respingere il ricorso presentato dal primo dei non eletti del Gruppo 8 (DC);

2) a seguito di reclamo presentato da un elettore a favore del secondo dei non eletti del Gruppo 1 (PCI), decide di procedere alla revisione delle schede nulle e bianche, dei voti nulli e dei voti contestati, assegnati e non assegnati, del Collegio di Palmi e, ove necessario, anche dei Collegi di Rossano e Catanzaro. Il Presidente designa quindi i senatori Jannarone e Manente Comunale perchè concorrano con il relatore, senatore Martinazzoli, nell'espletamento dei suddetti controlli.

### SULL'ORDINE DEI LAVORI

Data l'ora tarda la Giunta unanime rinvia ad una successiva seduta l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

### CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

La Giunta è convocata per giovedì 28 aprile 1977, alle ore 12,30, con all'ordine del giorno la discussione della domanda di autorizzazione a procedere di cui al *Doc. IV*, n. 30, nonchè il seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere di cui al *Doc. IV*, n. 22.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente*  
COLAJANNI

*Intervengono il Ministro del tesoro Stammati ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Abis.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

**(N SEDE REFERENTE)**

« **Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di aziende autonome per l'anno finanziario 1977** » (560).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 23 marzo.

Nella discussione generale intervengono i senatori Polli, Bacicchi, Basadonna, Carollo e il presidente Colajanni.

Il senatore Polli premette che occorre dare un seguito alla indicazione fornita dal relatore, senatore Lombardini, per un ampio dibattito parlamentare sul problema della spesa pubblica, volto ad individuare concretamente i modi e gli strumenti per il suo contenimento e per la sua qualificazione. Prosegue affermando che se nel corso del 1976, contrariamente alle attese, vi è stato un aumento del prodotto nazionale lordo in termini reali ed una diminuzione del costo del lavoro per unità prodotta, di ciò occorre dare atto al grande senso di responsabilità della classe lavoratrice; da questo punto di vista riconferma la soddisfazione del Partito socialista per le modifiche introdotte nell'impostazione originaria del decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Sottolinea invece che i socialisti esprimono forti riserve per l'accenno contenuto nella stesura definitiva della « Lettera d'intenti » al Fondo Monetario Internazionale alla possibilità di nuovi interventi volti a modificare ulteriormente il meccanismo di scala mobile; in que-

sto senso, a giudizio dell'oratore, sarebbe stato opportuno invece esprimere nel documento precise indicazioni in ordine alla necessità di pervenire ad un contenimento del costo del denaro e non rinunciare esplicitamente ad ogni controllo sui prezzi.

Proseguendo, dichiara che occorre elaborare con urgenza un piano pluriennale di risanamento della spesa pubblica orientato verso il conseguimento di grandi obiettivi di interesse nazionale: ma per fare questo, dichiara il senatore Polli, è urgente promuovere il più ampio accordo e la più larga convergenza tra le forze politiche democratiche.

Soffermandosi quindi sull'entità del prevedibile fabbisogno aggiuntivo del Tesoro nel corso del 1977, pone in evidenza che le operazioni contabili messe in atto a livello di tesoreria per mantenere fermo, entro il limite di 9.800 miliardi, il disavanzo del Tesoro, non sono finanziariamente neutre ma finiscono in larga misura per rallentare negativamente possibili spese in conto capitale. Da questo punto di vista sottolinea che l'ammontare complessivo degli oneri aggiuntivi da coprire si colloca nell'ordine dei 14 mila miliardi, 3.000 dei quali rappresentati da spese correnti, a carattere permanente, per le quali occorre prevedere ulteriori inasprimenti fiscali. Pone quindi in luce la esigenza di una più efficace lotta alle evasioni fiscali, nonchè la opportunità di ripetere anche nel 1978 la manovra di prelievo anticipato sui redditi da lavoro autonomo; comunque, a giudizio dell'oratore, occorre escludere in maniera netta da ogni possibile inasprimento fiscale i lavoratori a reddito fisso.

Osservato che il provvedimento in esame non tiene conto dei nuovi necessari interventi per il Friuli e dei recenti accordi nel settore universitario, l'oratore, concludendo, chiede ulteriori chiarimenti in ordine alle maggiori spese afferenti alcuni Ministeri e, più in generale, in ordine alle modalità con cui si intende finanziare il previsto *deficit* di cassa e alle correlative ripercussioni sul processo di creazione di base monetaria.

Il senatore Bacicchi premette che il disegno di legge in esame presenta alcuni ele-

menti positivi che sembrano invertire le tendenze in atto.

In primo luogo, dalla Nota di variazione emerge un cospicuo aumento delle entrate; in questo senso l'oratore sottolinea che si tratta di un risultato difficilmente ripetibile nell'anno 1978 e che, pertanto, occorre un maggiore impegno in direzione della lotta alle evasioni e nella riorganizzazione dell'apparato amministrativo del Ministero delle finanze. Chiede inoltre di conoscere se la Nota di variazione tiene conto delle entrate derivanti dall'imposta del 15 per cento sul rientro dei capitali.

Altro elemento positivo è quello della ricostituzione di una area di risparmio pubblico; in questo senso pone in evidenza che la previsione di un minore disavanzo potrà essere realisticamente mantenuta soltanto se nel corso dell'anno vi sarà un aumento ulteriore del volume delle entrate, aumento che, d'altra parte, si rende necessario se si vogliono reperire i mezzi occorrenti per il Friuli, per l'Università, per la riforma sanitaria e per finanziare il provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali, per la parte relativa alla seconda metà dell'anno in corso.

In questo ordine di considerazioni, dopo aver ricordato il volume di grandezze finanziarie necessarie per il fondo nazionale ospedaliero, per il ripiano dei *deficit* degli enti mutualistici e dell'INPS in particolare, l'oratore esprime l'esigenza che il Parlamento sia sempre messo di fronte ad un quadro profondamente veritiero della finanza statale, in modo da poter operare scelte pienamente responsabili.

Dopo aver richiamato le considerazioni critiche svolte dal presidente Colajanni in ordine alla piena attendibilità delle stime previsionali di cassa trasmesse dal Governo ai sensi della legge n. 249 del 1975, stime che presupporrebbero, a suo dire, un ingiustificato aumento nella capacità dell'Amministrazione statale di smaltire i residui accumulati, l'oratore si sofferma ad analizzare le variazioni in aumento previste per lo stato di previsione della spesa di alcuni Ministeri, in connessione con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, re-

cante una nuova disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici. In particolare, esprime riserve per gli stanziamenti a favore dell'Unione italiana ciechi, dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, dell'Unione nazionale mutilati per servizio e dell'Ente nazionale per la protezione degli animali. In particolare ricorda, tra l'altro, che le funzioni proprie di questi enti dovranno essere trasferite alle Regioni in sede di emanazione dei decreti delegati *ex lege* n. 382 del 1975.

Infine esprime riserve per la previsione di un aumento dello stanziamento per spese destinate a finanziare studi e ricerche sui sistemi di riscaldamento.

Anche il senatore Basadonna rileva che nel disegno di legge sono riscontrabili elementi positivi, peraltro strettamente correlati ad un certo miglioramento della situazione congiunturale. Resterebbe comunque confermato un ritmo di crescita della spesa pubblica pericolosamente elevato al confronto di quello dei nostri *partners* comunitari, e tale da lasciare prevedere nuovi inasprimenti fiscali nel corso dell'anno. Dopo aver espresso qualche perplessità sull'attendibilità delle nuove stime di cassa contenute nella Nota di variazione, l'oratore dichiara che sussistono tuttora i dubbi derivanti dalla primitiva redazione del documento sulle previsioni di cassa (*Documento XLI*, n. 1), dal momento che il rigido mantenimento del *deficit* del Tesoro entro il limite concordato con il Fondo monetario internazionale non avrà alcun valore se, contestualmente, occorrerà ampliare il ricorso al credito da parte del settore pubblico per finanziare una serie di oneri latenti, ma sicuramente ricadenti nell'esercizio in corso.

Concludendo, il senatore Basadonna esprime un giudizio improntato a cautela sul significato complessivo dell'impostazione dei flussi finanziari pubblici emergente dal provvedimento in esame.

Il senatore Carollo premette una valutazione positiva del fatto che una cospicua parte dei maggiori introiti fiscali sono destinati alla riduzione del *deficit* del Tesoro.

Riferendosi ad alcune osservazioni svolte dal senatore Polli, dichiara che anche il Grup-

po della democrazia cristiana attribuisce alla spesa pubblica corrente un ruolo importantissimo tra i fattori che contribuiscono ad alimentare il processo inflazionistico e che occorre quindi riuscire ad armonizzare, in un coerente indirizzo di politica economica, il contenimento del costo del lavoro e la qualificazione dei flussi finanziari pubblici, soprattutto di parte corrente. Da questo punto di vista pone in evidenza l'urgenza di aggredire in radice le cause dell'abnorme espansione delle spese correnti, avendo ben chiaro che soprattutto gli enti locali, e in particolare quelli che intendono accentuare in modo marcato il carattere sociale ed assistenziale dei propri interventi, finiscono per porsi come altrettanti canali incontrollati di espansione della spesa. Pertanto, prosegue l'oratore, è necessario che il Parlamento, al di là di una generica denuncia, si faccia carico di ricostituire il necessario quadro di convenienze economiche capace di rimettere in moto il meccanismo di accumulazione produttiva; solo per questa via sarà possibile evitare inasprimenti fiscali nel settore dell'imposizione indiretta. In questo senso, l'oratore osserva che se si vuole restringere l'area di discrezionalità di cui dispone il Tesoro in ordine ai modi di finanziamento del *deficit* dello Stato occorre che il Parlamento metta ordine nella legislazione di spesa, evitando impegni rigidi destinati a ripercuotersi sui bilanci futuri. Concludendo, dichiara che sono state le stesse scelte del Parlamento a trasferire al Tesoro ampi poteri discrezionali, nel momento in cui sono stati previsti oneri pluriennali correnti, a carattere permanente, obiettivamente non supportabili dal nostro equilibrio economico.

Il presidente Colajanni, dopo aver osservato che la prima redazione della relazione sulle stime di cassa, ai sensi della legge numero 249 del 1976, ha avuto un carattere per così dire sperimentale, evidenziato dalle questioni emerse nel corso dell'esame del documento, sottolinea, in particolare, l'esigenza di una formulazione più analitica nella relazione delle somme spendibili; a suo avviso sarebbe inoltre utile che il Parlamento, in allegato al documento, ricevesse anche una valutazione dell'indebitamento consolidato

di tutto il settore pubblico, compresi gli enti locali e gli enti previdenziali, nonché una tabella aggiornata sulle previsioni dell'espansione del credito. Il presidente Colajanni si sofferma quindi ad analizzare l'andamento dei pagamenti effettuabili nel corso del 1977, secondo le stime contenute in un documento trasmesso alla Commissione dal Ministro del tesoro, che rappresenta il rapporto tra pagamenti e somme spendibili nel quinquennio 1973-1977. In particolare, l'oratore dichiara che permangono alcune perplessità per quanto riguarda il previsto aumento dei trasferimenti correnti nel corso del 1977 rispetto al 1976.

L'oratore quindi si chiede in quale misura le previsioni di cassa del 1977 siano compatibili con i nostri impegni, in sede internazionale, relativamente all'espansione globale del credito, soprattutto alla luce dei fabbisogni aggiuntivi derivanti dal finanziamento del Fondo nazionale ospedaliero, dal deficit delle mutue e dal consolidamento dei debiti a breve dei Comuni e delle Provincie. Il soddisfacimento del complesso di tali fabbisogni aggiuntivi, prosegue il presidente Colajanni, colloca in circa 17.500 miliardi il *deficit* globale del settore pubblico, comprensivo del Tesoro, degli enti locali e degli enti assistenziali, confermando il permanere di una forte pressione del settore pubblico nel suo complesso sulla espansione globale del credito. Agli intervenuti replicano il senatore Lombardini e il ministro Stammati.

Il senatore Lombardini dichiara che l'odierno dibattito ha confermato tutta l'importanza della spesa pubblica corrente quale elemento d'inflazione e la necessità di un suo controllo efficace. Da questo punto di vista sottolinea che è necessario fare passi avanti concreti sulla via del contenimento e del controllo dei flussi finanziari pubblici, affrontando in radice il tema del coordinamento delle iniziative dei centri di spesa, pur nel rispetto dell'autonomia degli enti regionali ai quali, forse, in prospettiva, occorrerebbe restituire una certa autonomia impositiva. Proseguendo, l'oratore osserva che se si vuole evitare di affidare ampi poteri discrezionali al Tesoro, poteri che, come è provato dalla esperienza di questi ultimi

anni, si esplicano in definitiva essenzialmente nella riduzione delle spese di investimento, occorre che il Parlamento operi nel quadro di una coerente strategia pluriennale, volta a contenere drasticamente l'espansione della spesa corrente. Riferendosi in particolare ai provvedimenti sull'occupazione giovanile e sull'Università, evidenzia la necessità di evitare in ogni modo soluzioni capaci di innescare meccanismi dotati di una carica espansiva incontrollata a valere sui bilanci futuri. Occorre inoltre rivedere in modo sistematico le assegnazioni dei fondi agli enti pubblici cui lo Stato contribuisce a vario titolo.

Più in generale ribadisce l'urgenza della definizione di un piano finanziario pluriennale della spesa statale, piano da riaggiustare continuamente, e di un bilancio annuale di cassa: è necessario cioè che il Parlamento si sforzi di precisare la proiezione pluriennale di tutti gli impegni di spesa.

L'oratore si dichiara quindi d'accordo con l'esigenza espressa dal presidente Colajanni che il Parlamento disponga di un aggiornamento periodico della espansione programmata per il credito globale e per tutte le altre grandezze macroeconomiche.

Dichiaratosi poi pienamente d'accordo con una più decisa lotta all'evasione, riferendosi alla necessità di recepire nel disegno di legge in esame il maggior aumento della spesa prevista in sede di definizione, presso il Senato, del provvedimento recante miglioramenti economici alle forze di polizia, l'oratore fa presente che il problema, pur avanzato da alcune parti, non si porrebbe in questa sede e che pertanto il provvedimento non necessita di modificazioni da questo punto di vista.

Replica quindi il Ministro del tesoro.

In primo luogo l'oratore osserva che le stesse critiche emerse nel corso del dibattito sono la prova che il Governo si è sforzato in quest'ultimo periodo di rendere più chiara e comprensibile l'impostazione dei documenti contabili. In particolare, la relazione previsionale sull'andamento della gestione di cassa, presentata al Parlamento ai sensi della legge n. 249 del 1976, rappresenta un elemento di notevole novità e positi-

vità che — ad avviso del Ministro del tesoro — potrà certamente essere integrato ed arricchito sulla base degli elementi emersi nel corso dell'odierno dibattito.

Da questo punto di vista l'oratore sottolinea che occorre comprendere la difficoltà per il Governo di fornire stime a fronte di un quadro economico di riferimento che presenta un andamento oggettivamente variabile. Ricorda in questo senso che i recenti dati sull'incremento reale del prodotto nazionale lordo per il 1976 hanno largamente smentito una serie di valutazioni, pur operate in sedi altamente qualificate.

Sottolinea quindi che l'estremo anticipo con cui il Governo ha provveduto a presentare al Parlamento la Nota di variazione in esame rappresenta un dato di grande positività, da valutare in correlazione con le profonde modificazioni intervenute nella previsione, successivamente alla presentazione alle Camere del bilancio 1977. Si tratta quindi, prosegue, l'oratore, di un documento di notevole importanza politica, che giustifica un esame articolato ed approfondito quale quello testè svolto. Riferendosi poi alle osservazioni espresse dal senatore Polli, il ministro Stammati, nel concordare circa la centralità del tema della spesa pubblica ai fini del risanamento della situazione economica nazionale, pone in evidenza come, in ultima analisi, quello della spesa pubblica sia un problema di scelta di priorità: occorre cioè che il Parlamento, nel decidere le cose da fare, si faccia a carico contestualmente di indicare quali sono le cose a cui bisogna rinunciare o che bisogna rinviare. In questo senso, l'oratore invita il Parlamento a voler suffragare in modo concreto la strategia complessiva del Tesoro volta ad evitare scelte inflazionistiche. Il ministro Stammati illustra quindi una tabella che fornisce un quadro riepilogativo dei vincoli macro-economici che il nostro Governo ha accettato in sede comunitaria e nei confronti del Fondo internazionale monetario.

Riferendosi ad alcune considerazioni svolte dal senatore Polli, il Ministro del tesoro dichiara che nella « Lettera di intenti » al Fondo monetario internazionale il Governo si è limitato a chiarire che eventuali ulteriori

modificazioni al sistema di indicizzazione del costo del lavoro potranno essere eventualmente introdotte solo se vi sarà il consenso di tutte le forze sociali interessate. Per quanto riguarda poi il problema del controllo dei prezzi, l'oratore afferma che nella redazione definitiva della « Lettera di intenti » ci si è limitati ad escludere il ricorso a prezzi politici: ciò, però, non esclude che il Governo possa attuare una politica globale volta al contenimento dei prezzi.

Dichiaratosi d'accordo con l'esigenza, più volte sottolineata nel corso del dibattito, di una più efficace lotta all'evasione e di una esclusione dei redditi da lavoro dipendente da eventuali ulteriori inasprimenti fiscali, l'oratore conferma l'impegno del Governo per un nuovo intervento a favore della ricostruzione del Friuli.

In ordine poi al problema della riforma sanitaria l'oratore sottolinea che per il momento si è riusciti ad evitare ogni aumento di oneri per il 1977, mentre dal luglio dell'anno in corso dovrebbe essere attuata l'introduzione del *ticket* moderatore.

Più in generale dichiara che occorre definire preventivamente quale è la quota del prodotto nazionale lordo che si intende destinare ai servizi sanitari ed entro tale limite operare scelte efficienti, volte ad evitare inutili sprechi.

Dopo essersi soffermato ad illustrare la positività del recente provvedimento sul consolidamento dei debiti degli enti locali, provvedimento che ha eliminato il cordone ombelicale che legava la finanza locale al sistema bancario, l'oratore, rispondendo al senatore Bacicchi, fa presente che la Nota di variazione non recepisce gli aggiustamenti intervenuti nell'andamento delle entrate fiscali derivanti dal rientro dei capitali: comunque il Ministro dichiara che, a tutto marzo, su tale capitolo di entrata erano affluiti circa 65 miliardi. Fa altresì presente che tale aumento di entrate sarà senz'altro recepito in un prossimo provvedimento di variazione al bilancio che il Governo si riserva di presentare entro giugno. L'oratore conferma altresì l'intenzione di operare per una generalizzazione del deposito presso la Tesoreria dello Stato delle disponibilità liquide di tutti

gli enti pubblici non economici: ciò, in tempi lunghi, potrebbe preludere all'avvio di una divisione del circuito creditizio tra utilizzatori pubblici e utilizzatori privati.

In ordine poi al problema del costo del denaro, il Ministro del tesoro, dopo aver dichiarato la sua disponibilità per un dibattito in Commissione specificatamente incentrato su tale tema, fa presente che fino a quando la nostra situazione economica non sarà stata profondamente risanata occorre mantenere i nostri tassi di interesse reale ad un livello superiore a quello esistente negli altri Paesi; in sostanza, la causa di fondo degli alti tassi di interesse è l'inflazione, così come la causa dell'eccessiva pressione del settore pubblico sul sistema creditizio è da individuare in ultima analisi nell'incontrollato *deficit* dei centri pubblici della spesa.

Concludendo, l'oratore conferma che nel prossimo aggiornamento dei dati previsionali di cassa si farà carico di recepire i suggerimenti e le indicazioni emersi dal dibattito odierno.

Su proposta del presidente Colajanni, la seduta viene sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,50, viene ripresa alle ore 14,45).*

Il presidente Colajanni comunica che sono stati presentati tre emendamenti: i primi due del Governo e il terzo a firma del senatore Carollo. Il sottosegretario Abis illustra il primo emendamento del Governo che comporta variazioni di spesa che trovano compensazione in parte in riduzione di altre voci di spesa e in parte in maggiorazioni di entrate non tributarie. In particolare, l'emendamento intende soddisfare l'esigenza di ristabilire la dotazione del capitolo n. 6858 della tabella n. 2, concernente l'adeguamento dell'indennità integrativa speciale al personale statale, dotazione che il Parlamento ha utilizzato a copertura dei miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato, non essendo ancora stato perfezionato l'iter legislativo della Nota di variazione all'esame.

Posto ai voti, l'emendamento è accolto dalla Commissione.

Il ministro Stammati illustra quindi il secondo emendamento del Governo, inteso a preconstituire l'indispensabile supporto per l'auspicata modifica del sistema di finanziamento del fabbisogno del Tesoro e dei conseguenti rapporti di questo con la Banca di Italia. In sostanza, con una modifica dell'articolo 202 della legge di approvazione del bilancio dello Stato per l'anno 1977, si autorizza il Ministro del tesoro ad emettere — oltre ai buoni poliennali — anche speciali certificati di credito con scadenza massima a 24 mesi, le cui modalità dovrebbero portare ad un sensibile alleggerimento del carico degli interessi attualmente sopportato dal Tesoro per il proprio indebitamento a breve.

Anche questo emendamento, posto ai voti, viene accolto dalla Commissione.

Infine il senatore Colella fa proprio ed illustra l'emendamento presentato dal senatore Carollo — momentaneamente assente — volto ad introdurre nella Nota di variazione modifiche intese a predisporre i mezzi necessari a finanziare il provvedimento recante i miglioramenti alle forze di polizia, nel testo licenziato dal Senato.

Il Ministro del tesoro fa presente che l'attuale formulazione della norma di copertura del disegno di legge recante miglioramenti economici alle forze di polizia (Atto Senato n. 603, ora atto Camera n. 1357) fa riferimento al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sul quale esiste la necessaria capienza utilizzando, in via provvisoria, l'accantonamento destinato al finanziamento della riconversione industriale; successivamente, in sede di seconda Nota di variazione, si provvederà a rimpinguare l'accantonamento, secondo le esigenze poste dalla formulazione definitiva del provvedimento sulla riconversione industriale.

Il senatore Colella preso atto della precisazione fornita dal Ministro, ritira l'emendamento.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Lombardini di riferire favorevolmente all'Assemblea, con le modifiche accolte, autorizzandolo altresì, se necessario, a chiedere di poter effettuare oralmente la relazione.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Provvedimenti straordinari per i giovani inoccupati** » (309);

« **Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati** » (84), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri;

« **Provvedimenti a favore dei giovani inoccupati** » (203), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri;

« **Disciplina del rapporto di lavoro e formazione** » (408), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.

(Esame di emendamenti) (Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione).

Riferisce il senatore Lombardini, in sostituzione del senatore Cifarelli.

In linea preliminare l'oratore esprime apprezzamento per l'impostazione che al problema dell'occupazione giovanile è stata data nel nuovo testo all'esame, abbandonando linee di intervento a carattere spiccatamente assistenziale. Da questo punto di vista l'oratore osserva che la collaborazione che viene a delinearsi tra Amministrazione pubblica ed impresa, al fine di una efficace riqualificazione della forza lavoro giovanile, unitamente alle facilitazioni previste per le imprese che si assumono i rischi della qualificazione e della assunzione dei giovani per un tempo indeterminato, possono rimuovere alcune delle cause dell'insufficiente impiego di manodopera giovanile. Occorre però avere ben chiari i pericoli di effetti perversi che l'applicazione delle norme in esame potrà produrre. Se infatti non saranno creati posti di lavoro in numero adeguato per i giovani che beneficeranno del provvedimento, prosegue l'oratore, si rischia di mettere in moto un detonatore di tensione e disordini sociali, essendo ben difficile poter dire ad una massa di giovani, dopo un anno di applicazione del provvedimento, che cesserà il pagamento dello stipendio.

L'oratore afferma inoltre che sembra opportuno distinguere tra la funzione di individuazione delle prospettive di impiego e di riqualificazione, che deve essere attribuita ad una commissione regionale (quale quella prevista dall'articolo 3) e la funzione di collocamento che deve essere mantenuta ad un ufficio, come quello regionale del lavoro e della massima occupazione — che procede

sulla base di criteri tecnici uniformi per l'intero territorio nazionale. Proprio perchè i criteri da applicare abbiano la massima obiettività, sembra opportuno rivedere il primo comma dell'articolo 6, che consente decisioni largamente discrezionali per quanto riguarda la formazione della graduatoria degli aspiranti. Da questo punto di vista, per eliminare in radice preoccupazioni relative ad una gestione clientelare nella erogazione delle facilitazioni, sembra opportuno evitare in ogni caso la creazione di commissioni comunali, accanto alla commissione, regionale, così come proposto dall'articolo 4.

A giudizio del senatore Lombardini appare inoltre opportuno offrire agli imprenditori una certa libertà di scelta: in questo senso auspica che la graduatoria prevista dall'articolo 8 sia articolata per classi e che le singole imprese possano scegliere liberamente all'interno di ogni classe, fermo restando il principio che non si può passare da una classe all'altra se non siano assorbiti tutti i lavoratori della classe precedente. Troppo drastica inoltre, a giudizio dell'oratore, appare la norma di cui al secondo comma dell'articolo 18 del testo unificato: basterebbe invece stabilire che ogni variazione del personale nel periodo in cui l'impresa gode dei benefici previsti debba essere concordata con la commissione regionale.

L'oratore rileva inoltre che l'assenteismo consentito dall'articolo 15 appare eccessivamente alto, potendo corrispondere ad un quarto del periodo di riqualificazione.

Concludendo, propone che la Commissione trasmetta un parere favorevole, pur sottolineando le questioni prima indicate: in particolare, occorre evitare in ogni modo che il provvedimento, malgrado le buone intenzioni del legislatore, finisca per essere un altro momento nel processo di formazione di aree protette e privilegiate.

Il senatore Colella, dopo aver suggerito che l'estensore designato del parere si faccia carico di illustrare immediatamente, in via orale, presso la Commissione di merito, le preoccupazioni e i suggerimenti testè esposti, dichiara che la normativa all'esame, pur apprezzabile per i suoi intenti, non

sembra idonea a far fronte in modo soddisfacente ai gravissimi problemi del mondo giovanile, soprattutto nelle regioni meridionali.

Il senatore Bollini, dopo aver espresso apprezzamento per lo sforzo compiuto dalla apposita Sottocommissione presso la Commissione lavoro, esprime perplessità e riserve su tutto il gruppo di disposizioni concernenti l'assunzione in ruolo presso amministrazioni statali o anche enti pubblici. Si dichiara quindi favorevole al suggerimento del relatore volto a sopprimere la previsione, contenuta nell'articolo 4 del testo unificato, di commissioni comunali di collocamento.

Il senatore Bacicchi pone in evidenza la necessità che nella ripartizione dei fondi si garantisca un intervento massiccio ed incisivo per il 1978.

Il senatore Polli, espresso consenso alle osservazioni fatte dal senatore Bollini, sottolinea che le norme all'esame rispondono ad una esigenza di intervento in via d'urgenza, in attesa di poter offrire una soluzione globale al problema dell'occupazione giovanile, nel quadro di un nuovo modello di sviluppo economico.

Il sottosegretario Abis fa presente che il testo unificato all'esame, diversamente da quanto previsto nell'articolo 9 del disegno di legge n. 309, non indica alcun tetto per l'intervento finanziario a favore del settore privato. Occorrerebbe pertanto che al CIPE venisse attribuito non soltanto il potere di ripartire i fondi tra Stato e Regione, ma anche quello di ripartire gli stessi tra settore pubblico e settore privato, nonchè tra i diversi settori produttivi.

Replicando, il senatore Lombardini assicura che si farà carico di trasmettere alla Commissione di merito un parere articolato secondo le linee emerse dal dibattito.

Infine la Commissione dà incarico al senatore Lombardini di redigere il parere in senso favorevole, con le osservazioni espresse nel corso del dibattito dagli oratori intervenuti e dal sottosegretario Abis.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 21 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA

*Intervengono il Ministro per il commercio con l'estero Ossola ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Galli.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,30.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonché alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale » (516);

« Provvidenze urgenti a favore delle esportazioni agricolo-alimentari » (314), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 516. Rinvio della discussione del disegno di legge n. 314).

Il presidente Segnana rileva che la sottocommissione incaricata dell'esame degli emendamenti ha lavorato intensamente, con l'intervento del Governo, sia la mattina che il pomeriggio di ieri, giungendo a predisporre un testo che verrà oggi sottoposto alla votazione della Commissione. In sede di Sottocommissione taluni emendamenti sono stati accolti, alcune questioni controverse sono state risolte con la formulazione di un nuovo testo, taluni specifici problemi sono restati sospesi e saranno eventualmente riprospettati in Commissione.

Il senatore Luzzato Carpi afferma che il Gruppo socialista non insisterà sulle sue proposte ispirate alla costituzione della SACE come organo non fornito di propria personalità giuridica, tenuto conto dell'accoglimento in Sottocommissione di altri importanti emendamenti socialisti e per non ritardare l'iter procedurale del provvedimento.

Il ministro Ossola dichiara di apprezzare vivamente l'atto di collaborazione del Grup-

po socialista, rilevando che i suoi emendamenti hanno stimolato e contribuito a migliorare sicuramente il disegno di legge.

La Commissione procede quindi all'esame degli articoli nel testo predisposto dalla Sottocommissione.

Vengono approvati i seguenti Titolo I e articolo 1:

« TITOLO I

**COSTITUZIONE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA POLITICA ECONOMICA ESTERA**

Art. 1.

Allo scopo di definire e coordinare le linee generali della politica e del commercio estero, delle assicurazioni e dei crediti alla esportazione, della politica di cooperazione internazionale, con particolare riguardo per i paesi in via di sviluppo, della politica degli approvvigionamenti e di ogni altra attività economica dell'Italia nei confronti dell'estero, è costituito, nell'ambito del CIPE, un Comitato interministeriale, denominato Comitato interministeriale per la politica economica estera (CIPES).

Del suddetto Comitato interministeriale fanno parte i Ministri degli affari esteri, del bilancio e programmazione economica, del commercio con l'estero, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.

Esso è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, su sua delega, dal Ministro del bilancio e programmazione economica ».

Le parole « della politica degli approvvigionamenti, » al primo comma ed il riferimento al Ministro dell'agricoltura e foreste alla fine del secondo comma, vengono inseriti nel testo che era stato elaborato dalla Sottocommissione a seguito di un emendamento del senatore Andreatta, che viene accolto dopo dichiarazioni favorevoli del senatore Barbi, del presidente Segnana e del ministro Ossola e con l'astensione dei

senatori Luzzato Carpi e Pollidoro, il quale, in particolare, si dice dubbioso circa l'opportunità di inserire anche il Ministro dell'agricoltura nel CIPES.

Viene approvato l'articolo 2, corrispondente all'articolo 1 del disegno di legge, con la seguente modifica dell'ultimo comma: « La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione della Sezione a mezzo di un proprio magistrato che assiste alle riunioni del comitato di gestione e del collegio dei revisori dei conti ».

L'articolo 3 viene approvato in un testo corrispondente all'articolo 2 del disegno di legge con due modifiche: al secondo comma le parole: « Le polizze emesse dalla Sezione sono garantite » sono sostituite con le altre: « Gli impegni assicurativi assunti dalla Sezione sono garantiti »; al terzo comma le parole « istituti italiani ed esteri operanti nel settore dell'assicurazione dei crediti alla esportazione », sono sostituite dalle altre: « enti o imprese italiani, autorizzati a norma del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, nonchè accordi di riassicurazione o di coassicurazione con enti od imprese esteri ».

Gli articoli 4 e 5 (cfr. articoli 3 e 4 del disegno di legge) vengono approvati nei testi seguenti:

#### Art. 4.

« L'ordinamento ed il funzionamento della Sezione sono disciplinati dallo Statuto, che verrà deliberato dal comitato di gestione ed approvato con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero ».

#### Art. 5.

« Gli organi della Sezione sono:

- 1) il presidente;
- 2) il comitato di gestione;
- 3) il collegio dei revisori dei conti;
- 4) il direttore ».

L'articolo 6, con l'accoglimento di un emendamento del senatore Pollidoro presen-

tato al testo della Sottocommissione, risulta approvato nel seguente testo:

#### Art. 6.

« Il presidente dell'INA presiede la Sezione e ne ha la legale rappresentanza.

In caso di assenza o impedimento è sostituito dal presidente del comitato di gestione ».

Il testo della Sottocommissione prevedeva che il presidente della Sezione fosse sostituito dal direttore. Sull'emendamento del senatore Pollidoro, poi accolto, il relatore, senatore Andreatta, si rimette alla Commissione, il senatore Luzzato Carpi si astiene ed il ministro Ossola si dichiara favorevole.

La Commissione, come proposto dalla Sottocommissione, sopprime poi l'articolo 6 del disegno di legge ed approva il seguente articolo 7, corrispondente all'articolo 8 del provvedimento originario:

#### « Art. 7.

Il Comitato di gestione è composto da:

- un funzionario del Ministero degli affari esteri;
- due funzionari del Ministero del tesoro;
- un funzionario del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;
- un funzionario del Ministero del commercio con l'estero;
- un funzionario dell'Istituto nazionale delle assicurazioni;
- un funzionario dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale).

I membri del comitato di gestione, impediti dal partecipare alle riunioni, possono essere sostituiti da supplenti appartenenti alle stesse amministrazioni od istituti.

I membri effettivi e supplenti del comitato di gestione sono nominati con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero, e durano in carica quattro anni.

Nello stesso decreto di nomina vengono designati i membri del comitato di gestione che ne assumono la presidenza e la vice presidenza.

Le adunanze del comitato di gestione sono valide quando sia presente la maggioranza dei suoi componenti.

Il comitato di gestione si riunisce, di norma, una volta alla settimana ».

A tale testo il senatore Pollidoro aveva presentato e poi ritirato un emendamento tendente a stabilire che uno dei due funzionari del Ministero del tesoro presenti nel comitato dovesse assumerne la presidenza. Il senatore Andreatta e successivamente il senatore Grassini avevano fatto presente l'opportunità di lasciare un maggior margine di scelta al Ministro del tesoro, competente a nominare il presidente e il vice presidente, nonchè l'esigenza di non includere per legge una indicazione così rigida come quella prevista dall'emendamento Pollidoro.

Viene poi approvato il seguente articolo 8 (cfr. art. 7 del disegno di legge):

« Art. 8.

Il comitato di gestione, sulla base delle direttive impartite dal CIPES, ha il compito di:

1) determinare i criteri di gestione della Sezione;

2) stabilire i limiti minimi e massimi dei premi di assicurazione e riassicurazione; le quote massime di garanzia; l'eventuale quota di scoperto obbligatorio; le condizioni per il riconoscimento di sinistro ed i relativi termini costitutivi;

3) stabilire le condizioni di ammissibilità alla garanzia, nonchè quelle di assicurazione e di riassicurazione.

Inoltre, ha il compito di:

a) deliberare le assunzioni delle garanzie e le concessioni delle promesse di garanzia;

b) deliberare sulle dichiarazioni di sinistro e le liquidazioni di indennizzo;

c) accordare le autorizzazioni in base alla delega prevista all'ultimo comma dell'articolo 3;

d) approvare il bilancio consuntivo entro il 31 marzo di ciascun anno, dandone comunicazione al Ministro del tesoro, anche agli effetti dell'articolo 1 della presente legge;

e) predisporre gli elementi per la relazione previsionale sull'attività della Sezione per l'anno successivo, di cui all'articolo 28;

f) deliberare lo statuto ed i regolamenti concernenti l'organizzazione e l'amministrazione interna;

g) deliberare sugli altri argomenti che lo statuto attribuisce alla sua competenza.

Le deliberazioni adottate in ordine ai punti 1), 2) e 3) sono sottoposte per l'approvazione al Ministro del tesoro; trascorsi dieci giorni dalla loro ricezione, ove da parte del suddetto Ministro non vengano formulate osservazioni, le delibere stesse si intendono approvate.

Le deliberazioni adottate in ordine alla lettera a), riguardanti garanzie di durata superiore a cinque anni e quelle in ordine alla lettera b), sono sottoposte per l'approvazione al Ministro del tesoro; trascorsi cinque giorni dalla loro ricezione, ove da parte del suddetto Ministro non vengano formulate osservazioni, le deliberazioni stesse si intendono approvate.

Il comitato di gestione può delegare al direttore le proprie competenze relativamente ad operazioni con caratteristiche e limiti di importo da determinarsi dal comitato stesso ».

Viene approvato l'articolo 9 nel testo originario con la soppressione al secondo comma delle parole « del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta », a seguito dell'accoglimento di un emendamento del ministro Ossola, e il seguente articolo 10, nella formulazione elaborata dalla Sottocommissione:

« Art. 10.

Il direttore partecipa alle riunioni del comitato di gestione al quale può proporre la

emanazione dei provvedimenti che ritiene necessari; è incaricato di eseguirne le delibere; sovrintende alle attività degli uffici ed esercita i poteri delegati dal comitato di gestione al quale riferisce.

Il direttore è nominato con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del commercio con l'estero.

La carica del direttore è incompatibile con altre attività ».

La Commissione esamina il seguente articolo 11, predisposto dalla Sottocommissione:

« Art. 11.

La Sezione per lo svolgimento della sua attività si avvale dei servizi e del personale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, nonché del personale di un proprio ruolo, al quale si applicano le norme dei contratti collettivi di lavoro del personale dipendente dal predetto Istituto.

Le norme per l'assunzione del personale del ruolo della Sezione, con il relativo stato giuridico, saranno stabilite con regolamento deliberato entro trenta giorni dal suo insediamento dal comitato di gestione sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ed approvato con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero.

Con il rapporto di lavoro alle dipendenze della Sezione è incompatibile qualsiasi impiego privato o pubblico e l'esercizio di qualunque professione o commercio o industria.

In sede di prima formazione del ruolo della Sezione, anche anteriormente all'approvazione del regolamento di cui al precedente secondo comma, potrà essere disposta, con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero, l'assunzione di personale esperto del settore bancario, finanziario e del commercio internazionale, in numero non superiore a venticinque unità.

Una convenzione tra l'Istituto nazionale delle assicurazioni e la Sezione regolerà i

rapporti derivanti dall'applicazione di quanto previsto dal primo comma del presente articolo ».

Il senatore Andreatta ricorda che in Sottocommissione si discusse circa l'opportunità di prevedere la consultazione dei sindacati in sede di elaborazione del Regolamento concernente il personale della SACE, decidendosi poi di non introdurre nella legge alcun riferimento ai sindacati, anche tenuto conto dell'attuale configurazione giuridica dei medesimi in assenza dell'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione. È però vero — prosegue il senatore Andreatta — che in un sistema di moderne relazioni industriali deve essere lasciato il dovuto spazio alla libera contrattazione delle parti e che, quindi, i sindacati debbano essere ascoltati in questa materia.

Il senatore Luzzato Carpi dichiara che voterà contro l'articolo 11 proprio per la mancata previsione della consultazione dei sindacati e per le perplessità ingenerate dalle commissioni tra il personale proveniente dall'INA e quello del ruolo della SACE.

Il ministro Ossola, rifacendosi alle considerazioni del senatore Andreatta, assume formale impegno affinché vengano consultati i sindacati in sede di elaborazione del Regolamento di cui al secondo comma e, in genere, sui problemi del rapporto di lavoro.

Il senatore Pollidoro, mantenendo le riserve già manifestate in Sottocommissione circa le possibili disparità verificabili all'interno del personale con il quale opererà la SACE, dichiara l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Bertone, da parte sua, suggerisce la soppressione della parola « prima », all'inizio del quarto comma, al fine di accentuare il carattere eccezionale delle assunzioni contemplate nel comma stesso. Sull'argomento intervengono brevemente i senatori Tarabini, Andreatta, il presidente Segnana ed il ministro Ossola, che non si dichiara contrario alla soppressione.

La Commissione approva quindi l'articolo 11 sopra riportato, con la soppressione proposta dal senatore Bertone.

Sono poi approvati gli articoli 12 e 13 nel testo originario.

La Commissione esamina l'articolo 14 che, rispetto al testo originario, contiene la modifica dell'ultimo periodo del punto 7) nel modo seguente: « ; mancati trasferimenti di fondi spettanti all'impresa nazionale, in dipendenza di atto arbitrario dell'autorità straniera; ».

Il senatore Andreatta ripresenta in Commissione l'emendamento 14.3, che tende ad aggiungere all'articolo un ulteriore punto 12) per prevedere anche la garanzia dei rischi derivanti da mancato o incompleto ammortamento dei costi sostenuti per avviare o ampliare correnti di esportazione, facendo presente la necessità di favorire l'opera di penetrazione e commercializzazione dei prodotti italiani, soprattutto nei mercati marginali.

Il senatore Pollidoro, pur favorevole alla estensione dei rischi assicurabili, si dichiara contrario all'emendamento paventando il pericolo di abusi.

Il senatore Grassini propone allora di aggiungere all'emendamento che condizione per la assicurazione dei costi in questione sia la loro risultanza da un bilancio certificato da una società di revisione autorizzata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1975.

Il senatore Andreatta annuncia poi che presenterà un altro emendamento all'articolo 28 che, oltre al sub emendamento del senatore Grassini, introdurrebbe ulteriori garanzie in ordine all'assicurazione dei rischi cui si riferisce l'emendamento 14.3.

Dopo un breve intervento del senatore Tarabini, il ministro Ossola si dichiara favorevole alla proposta del senatore Andreatta con l'integrazione suggerita dal senatore Grassini, che, posta ai voti, viene approvata. Si astengono i senatori Pollidoro e Luzzato Carpi.

La Commissione approva poi l'articolo 14 con la modifica già accolta in Sottocommissione e con quelle testè approvate.

L'articolo 15 è approvato con una modifica alla lettera e) accolta in Sottocommissione e con talune precisazioni suggerite dal ministro Ossola. Parimenti è accolta l'ag-

giunta di una lettera n) proposta dal senatore Andreatta con l'emendamento 15.7, già presentato in Sottocommissione, sul quale i senatori Pollidoro e Luzzato Carpi si astengono.

La nuova lettera e) risulta così formulata: « e) investimenti diretti all'estero, costituiti da apporto di capitali destinati all'approvvigionamento delle materie prime, o diretti a consentire l'acquisizione di contratti di fornitura di beni e di servizi ed investimenti diretti all'estero costituiti da apporti di beni strumentali, di tecnologia, licenze, brevetti, di servizi di progettazione, di direzione lavori, di assistenza, di gestione e commercializzazione, relativamente ai rischi di cui al n. 7) dell'articolo 14; ».

L'articolo 16 è approvato nel testo originario; l'articolo 17, con la sostituzione della lettera a) con la seguente: « a) per le garanzie di durata sino a 24 mesi, in 5.000 miliardi di lire quale limite con carattere rotativo che potrà essere modificato con la legge di approvazione del bilancio dello Stato »; l'articolo 18 nel testo originario integrato dalle proposte di cui agli emendamenti 18.1, 18.2, 18.5, 18.3, 18.4 e con una precisazione al secondo comma.

Viene poi approvato il seguente articolo aggiuntivo proposto dai senatori Pollastrelli ed altri, già presentato in Sottocommissione:

Art. . . .

La Cassa per il credito alle imprese artigiane è autorizzata ad effettuare con gli istituti ed aziende di credito di cui all'articolo 5 del regio decreto legge 12 marzo 1936 numero 375 e successive modificazioni le operazioni previste dall'articolo 34 lettere a) e b) della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni, relative a finanziamenti di crediti nascenti dalle operazioni di cui alla lettera a) del precedente articolo 15 ».

Durante l'esame di questo emendamento intervengono i senatori Pollastrelli (che ne sottolinea il fine di consentire agli artigiani, che incontrano varie difficoltà a rivolgersi

al Mediocredito, di avvalersi dell'Artigiancassa per quanto riguarda i crediti all'esportazione), Grassini, Andreatta e Barbi, che si dichiarano favorevoli, il presidente Segnana e il ministro Ossola, che si rimette alla Commissione.

Vengono poi approvati gli articoli da 19 a 27 come proposti dalla Sottocommissione: rispetto al testo originario all'articolo 19 risultano abolite, al secondo comma, le parole da « purchè » fino a: « mesi »; all'articolo 21 la parola « Ministero » è sostituita da « Ministro »; l'articolo 24 risulta sostituito dall'emendamento 24.1; alle prime tre righe dell'articolo 26 la parola « Ministero » è sostituita con « Ministro »; analoghe rettifiche vengono apportate all'articolo 27, il cui primo comma, con una integrazione suggerita dal ministro Ossola, è così modificato: « In caso di insufficienza del fondo di cui al secondo comma dell'articolo 26, il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri e del Ministro del commercio con l'estero, può autorizzare di volta in volta il Mediocredito centrale ad emettere prestiti obbligazionari per conto del fondo, garantiti dallo Stato, in lire o in valuta estera, per la concessione, anche in consorzio con enti o banche esteri, a Stati, banche centrali od enti di stato di Paesi in via di sviluppo, di crediti finanziari destinati al miglioramento della situazione economica e monetaria di detti Stati ».

Prima della votazione dell'articolo 25, il senatore Barbi aveva presentato il seguente ordine del giorno, accolto dal Governo:

Il Senato,

considerata l'importanza economica e finanziaria delle nostre esportazioni di prodotti agricolo alimentari ed in particolare di ortofruttili,

considerata la necessità di sostenere efficacemente l'attività degli esportatori di tali prodotti con adeguati strumenti di agevolazione creditizia e monetaria,

invita il Governo a utilizzare con larghezza e tempestività tutti gli strumenti amministrativi disponibili per assicurare agli esportatori di tali prodotti l'accesso al cre-

dito agevolato e ad ogni possibile facilitazione valutaria.

0/516/1/6

de' COCCI, BARBI

L'articolo 28 viene esaminato nel testo predisposto dalla Sottocommissione che, rispetto alla formulazione originaria comprende, con talune integrazioni, gli emendamenti 28.1 e 28.2, dei senatori Pollidoro ed altri, concernenti le relazioni che la Sezione e il Ministro del tesoro devono trasmettere al Parlamento.

La Commissione accoglie un emendamento del senatore Andreatta che stabilisce che la relazione del Ministro del tesoro dovrà fornire indicazioni specifiche sulle operazioni effettuate in base al numero 12) dell'articolo 14 della presente legge, al punto n) dell'articolo 15 e al punto n) richiamato dal primo comma dell'articolo 18. L'articolo 28 viene quindi approvato con l'emendamento del senatore Andreatta.

Gli articoli da 29 a 36 sono approvati come proposti dalla Sottocommissione. Rispetto al testo originario, l'articolo 31 risulta modificato con l'accoglimento degli emendamenti 31.1, 31.2 e 31.3 (sul quale ultimo avanza talune perplessità il senatore Pollidoro); l'articolo 32 con il riferimento al comitato di gestione, anziché al « Consiglio di amministrazione », alla fine del secondo comma, e con l'accoglimento dell'emendamento 32.1.

L'articolo 37 viene soppresso, come proposto dalla Sottocommissione, e l'articolo 38 del testo originario è approvato senza modifiche.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il senatore Luzzato Campi esprime un giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge, soprattutto dopo le modifiche che vi sono state introdotte, anche a seguito dell'apporto del Gruppo socialista, il quale, tra l'altro, intendeva valorizzare il momento politico delle scelte da assumere in una materia così delicata e che si ritiene quindi soddisfatto, sotto questo aspetto, per l'istituzione del CIPES all'articolo 1.

Riprendendo considerazioni già svolte in sede di discussione generale, il senatore Luzzato Carpi sottolinea peraltro che le riserve del suo Gruppo relative all'istituzione della SACE come ente con propria personalità giuridica devono essere mantenute, anche per i rischi di disparità e di non sufficiente tutela per il personale, come già affermato nel corso dell'esame dell'articolo 11.

Per questi motivi dichiara la sua astensione.

Il senatore Grassini annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, dando atto al ministro Ossola di aver preparato e seguito, con competenza, e con indipendenza rispetto ai poteri del Ministero del commercio con l'estero, un opportuno provvedimento che, egli si augura, potrà dare al nostro commercio con l'estero maggiore competitività, contribuendo così al superamento della crisi economica.

Il senatore Pollidoro esprime un giudizio positivo sul disegno di legge, soprattutto dopo i miglioramenti che vi sono stati apportati con il contributo anche del Gruppo comunista, in primo luogo quelli relativi all'istituzione del CIPES e alla previsione di controlli parlamentari.

Poichè, tuttavia, restano le perplessità già annunciate circa l'impianto della SACE e la normativa sul personale, dichiara l'astensione del suo Gruppo.

Il presidente Segnana, nell'associarsi alle valutazioni positive sul provvedimento, rivolge parole di plauso al ministro Ossola, ringraziando, inoltre, il relatore e i membri della Sottocommissione, che hanno contribuito in maniera determinante alla definitiva formulazione del testo.

Il ministro Ossola ringrazia a sua volta il Presidente, il relatore e quanti, di tutti i Gruppi, gli sono stati di ausilio nella discussione del disegno di legge.

Con l'intesa che la Presidenza provvederà al coordinamento, la Commissione approva quindi il disegno di legge n. 516 nel suo complesso. La discussione del disegno di legge n. 314 è rinviata.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

## LAVORO (11\*)

GIOVEDÌ 21 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.*

*La seduta ha inizio alle ore 18,15.*

### IN SEDE REDIGENTE

« **Provvedimenti straordinari per i giovani inoccupati** » (309);

« **Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati** » (84), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri;

« **Provvedimenti a favore dei giovani inoccupati** » (203), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri;

« **Disciplina del rapporto di lavoro e formazione** » (408), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

In apertura di seduta il presidente Cengarle, anche a nome della Commissione, ringrazia la Sottocommissione, ed il senatore Manente Comunale che l'ha presieduta, nonché tutti coloro che ne hanno fatto parte per il proficuo, indispensabile contributo dato nell'elaborazione del testo unico dei quattro disegni di legge. Avverte quindi che si passerà all'esame e alla votazione degli articoli nel testo proposto dalla Sottocommissione.

La Commissione approva i primi quattro articoli: in particolare, l'articolo 1, dopo aver enunciato le finalità della legge, dispone lo stanziamento complessivo di lire 1.060 miliardi per il 1977 e per i successivi tre anni; l'articolo 2, concerne la predisposizione da parte delle Regioni dei programmi annuali delle attività di formazione professionale; l'articolo 3 disciplina la costituzione presso la Regione di una Commissione regionale per i fini di cui al precedente articolo; l'articolo 4 istituisce presso le sezioni comunali del collocamento una lista speciale nella quale possono iscriversi i giovani

non occupati di età compresa tra i quindici e i ventinove anni.

Si passa quindi all'articolo 5, concernente le attività della Commissione di collocamento di cui all'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e la formazione delle graduatorie per l'avviamento al lavoro. Nell'ampio dibattito che segue intervengono a più riprese i senatori Ziccardi, Dalle Mura, Manno, Giovanna Lucchi, Fermariello, Mancino, Pacini, Labor, nonché il relatore Manente Comunale e il sottosegretario Cristofori. In particolare, il senatore Ferralasco propone di inserire, dopo il quarto comma dell'articolo, un comma aggiuntivo concernente i criteri sulla base dei quali dovrà avvenire l'avviamento al lavoro. Tale emendamento viene accolto dalla Commissione. Viene altresì accolto un emendamento al quinto comma dell'articolo 5, il quale dispone che la mancata decisione entro il termine di 30 giorni dalla presentazione di eventuali ricorsi da parte della Commissione di collocamento ha valore di reiezione del ricorso; si erano in precedenza espressi in senso contrario i senatori Ferralasco e Labor, che avrebbero preferito attribuire il valore di accoglimento del ricorso alla mancata decisione. A tali osservazioni aveva risposto il senatore Mancino ricordando, tra l'altro, il principio del silenzio-rifiuto vigente nella pubblica amministrazione.

L'articolo 5 è quindi approvato con le modifiche apportate.

Successivamente vengono approvati gli articoli 6 e 7: quest'ultimo con una modifica intesa ad elevare per le donne e per i diplomati il limite di età per la stipulazione del contratto di formazione a ventiquattro anni.

La Commissione, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, approva quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

allo scopo di facilitare le imprese nell'adempimento dei compiti di cui all'articolo 8 della presente legge,

impegna il Governo a predisporre tempestivamente gli stampati relativi alla stipu-

lazione dei contratti di formazione da fornire ai datori di lavoro interessati tramite gli Uffici provinciali del lavoro ».

(0/84/1/11)

GAROLI

Si passa quindi all'articolo 8, concernente il contratto di formazione e gli elementi che esso deve contenere. L'articolo è approvato con alcune modifiche in ordine al punto relativo alle modalità di svolgimento dell'attività formativa. Sono altresì approvati gli articoli 9 (che prevede le agevolazioni concesse al datore di lavoro per l'assunzione dei giovani a norma dei precedenti articoli 6 e 7) e l'articolo 10 (che regola le attività amministrative e contabili che l'INPS deve svolgere ai fini del rimborso da effettuare dallo Stato).

La Commissione passa quindi all'articolo 11, il quale stabilisce che le disposizioni di cui ai precedenti articoli non si applicano alle imprese impegnate in progetti di ristrutturazione e di riconversione industriale. Tale norma ed il successivo articolo 12 sono approvati dalla Commissione. È altresì accolto l'articolo 13, che prevede che i datori di lavoro all'atto della richiesta dei giovani devono dimostrare di non aver proceduto nei sei mesi precedenti alla richiesta, a licenziamenti per riduzione di personale assunto a tempo indeterminato.

Su proposta del senatore Fermariello, la Commissione conviene sull'opportunità di inserire un articolo aggiuntivo 13-bis per regolare l'ipotesi di lavoratori posti in Cassa integrazione con riferimento al contenuto dell'articolo 13. Tale articolo verrà successivamente formulato e eventualmente approvato.

Si passa all'esame dei successivi articoli. Vengono approvati gli articoli 14 e 15, che si riferiscono all'obbligo da parte del datore di lavoro di comunicare alla sezione di collocamento e all'INPS il nominativo del giovane che abbia cessato il rapporto di formazione e al nulla osta per l'assunzione a tempo indeterminato che il datore di lavoro può richiedere alla predetta sezione di collocamento.

Approvato poi l'articolo 16, che prevede tra l'altro che le qualifiche professionali acquisite durante il servizio militare sono riconosciute a tutti gli effetti, la Commissione accoglie con alcune modifiche l'articolo 17, concernente l'estensione dei benefici contributivi di cui alla legge n. 25 del 1955 agli apprendisti artigiani assunti a tempo indeterminato. È poi approvato l'articolo 18, che sancisce la decadenza delle agevolazioni previste dal precedente articolo 9 qualora l'attività formativa si svolga in modo irregolare ovvero non abbia luogo. La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 19: tale norma prevede che le Regioni assumano iniziative dirette a favorire nel settore agricolo la cooperazione a prevalente presenza dei giovani per la coltivazione di terre incolte o per la trasformazione di terreni demaniali o patrimoniali a tal fine concessi dai Comuni, dalle province, dalle comunità montane e dalle Regioni per la trasformazione dei prodotti agricoli e per la gestione di servizi tecnici per l'agricoltura. L'articolo 19 è approvato con un emendamento migliorativo proposto dal senatore Mancino.

Dopo un ampio dibattito, la Commissione procede all'approvazione degli articoli 20, 21, 22 e 23. L'articolo 20 riguarda i progetti di sviluppo delle aree agricole interessate alla ripresa della coltivazione che possono essere presentati alla Regione territorialmente competente dalle cooperative costituite per i fini di cui all'articolo precedente. L'articolo 21 si riferisce al contributo che le cooperative agricole — che abbiano ottenuto la concessione di terre incolte — hanno diritto di ricevere per ogni giovane socio proveniente dalle liste speciali di cui all'articolo 4 (lire 50.000 mensili per 24 mesi). L'articolo 23 dispone una preferenza a favore dei giovani coltivatori di età compresa tra i 18 e i 35 anni nelle agevolazioni previste dalle leggi vigenti per favorire l'esercizio e lo sviluppo delle aziende agricole. Sono poi approvati un articolo 23-bis relativo alle cooperative nel settore agricolo e nella pesca e l'articolo 24 che stabilisce che gli incentivi di cui alle norme precedenti spettano alle cooperative che abbiano i requisiti di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973.

Si passa quindi alla votazione degli articoli seguenti dopo che la Commissione, su proposta del senatore Pacini, ha deliberato che tali norme vadano inserite in un apposito titolo denominato « Disposizioni in materia di servizi socialmente utili ».

È approvato l'articolo 25 relativo alla determinazione dei criteri generali di intervento che devono essere adottati dal CIPE nei settori di cui al successivo articolo 26. Su quest'ultimo articolo, concernente i programmi articolati in progetti specifici che si possono riferire a vari settori (beni culturali, patrimonio forestale, aggiornamento del catasto, turismo, servizi di rilevanza sociale, eccetera), si apre un ampio dibattito. La senatrice Giovanna Lucchi illustra un emendamento tendente ad imporre l'obbligo di assumere manodopera femminile in misura pari a quella maschile. Il senatore Guarino si dichiara contrario, prospettando dubbi di illegittimità con riferimento all'articolo 3 della Costituzione. La senatrice Alessandra Codazzi, dopo aver rilevato che la disoccupazione femminile segna aliquote più alte di quella maschile, fa presente che le finalità cui tende la modifica proposta potrebbe essere più opportunamente evidenziata in un ordine del giorno anziché in un emendamento.

Dopo interventi del senatore Ziccardi (il quale sottolinea che le preoccupazioni del movimento femminile sono interamente condivise dal Gruppo comunista) e dei senatori Mancino, Labor, De Carolis, Toros e Pacini, la senatrice Lucchi ritira l'emendamento con l'intesa di trasformarlo successivamente in un ordine del giorno.

È quindi accolto l'articolo 26.

Si passa all'esame di un articolo aggiuntivo 26-bis, proposto dai senatori Pacini ed altri, tendente a concedere all'amministrazione centrale e agli enti responsabili dell'attuazione dei progetti socialmente utili previsti dal precedente articolo la possibilità di stipulare convenzioni con cooperative di giovani iscritti nelle liste speciali. Dopo interventi dei senatori De Carolis, Mancino e Pacini (in ordine al problema dell'individuazione delle amministrazioni pubbliche che possono avvalersi di tale facoltà), tale norma (che diviene articolo 27) viene approvata con

un emendamento suggerito dai senatori Fermariello e Ziccardi, con il quale si prevede che la stipulazione delle convenzioni con le cooperative di giovani può riguardare anche l'assolvimento di servizi socialmente utili.

La Commissione, quindi, decide di accantonare l'esame dell'articolo 28, che dispone che i giovani impiegati nell'attuazione di progetti specifici di cui ai precedenti articoli 25 e 26 frequentino i normali corsi di formazione professionale programmati dalle Regioni. L'accantonamento è disposto dopo che il sottosegretario Cristofori ha rilevato l'opportunità che l'articolo venga modificato.

Infine la Commissione delibera sin d'ora di dare incarico al Presidente di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

#### IN MERITO AI SANGUINOSI DISORDINI AVVENUTI ALL'UNIVERSITA'

Il presidente Cengarle, nel dare notizia dei sanguinosi disordini avvenuti nel corso della giornata, all'Università di Roma, nei quali ha perso la vita un agente mentre un altro è stato gravemente ferito, — fatti sui quali in serata stessa riferirà al Senato il Ministro dell'interno — esprime sentimenti di profondo cordoglio alla famiglia della vittima e la più ferma riprovazione per la violenza che continua a dilagare nel nostro Paese.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 26 aprile, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 21,15.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

GIOVEDÌ 21 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente  
TAVIANI*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Taviani comunica che a seguito della delibera del 25 marzo ultimo scorso relativa all'organizzazione dei lavori della Commissione, ha provveduto a formare il Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali. Di esso faranno parte — sempre che i rappresentanti dei Gruppi politici interessati non facciano pervenire diverse indicazioni — i seguenti commissari: Bubbico, Fracanzani, Picchioni, Valori, Bernardini, Zito, Manca, Branca, Mitterdorfer, Bogi, Bozzi, Righetti, Delfino, Pisanò, Castellina e Pannella.

Dichiara inoltre che il Gruppo di lavoro per Tribuna Elettorale deve considerarsi soppresso e che le sue competenze sono assorbite dal Gruppo di lavoro per le Tribune in generale.

Comunica infine che — salvo sempre diverse indicazioni da parte dei responsabili dei Gruppi politici — del Gruppo di lavoro per le Tribune faranno parte i seguenti colleghi: Bodrato, Sarti, Segni, Valenza, Rosolen, Zito, Polli, Branca, Mitterdorfer, Bogi, Bozzi, Righetti, Delfino, Pisanò, Castellina e Pannella e che del Gruppo di lavoro per la pubblicità e i criteri di spesa faranno parte i colleghi: Tesini, Bausi, Benaglia, Stefanelli, Carri, Manca, Polli, Branca, Mitterdorfer, Bogi, Bozzi, Righetti, Delfino, Pisanò, Castellina e Pannella.

I tre Gruppi sono convocati martedì 26 aprile 1977 per la nomina dei rispettivi coordinatori: alle ore 17 il Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali; alle 17,30 il Gruppo di lavoro per le Tribune e alle 18 quello per la pubblicità e i criteri di spesa.

Il deputato Pannella, con riferimento alle comunicazioni del Presidente, rileva che la sospensione in atto delle Tribune rischia di prolungarsi eccessivamente e di assumere la fisionomia di una scelta politica. Propone pertanto che, senza attendere che il nuovo Gruppo di lavoro per le Tribune cominci a funzionare, il vecchio Gruppo porti rapidamente a termine l'elaborazione della nuova disciplina di Tribuna politica, per il cui completamento potrebbe bastare una sola seduta, e si dia immediato corso ad una ri-

presa delle trasmissioni di Tribuna politica secondo le norme attuali.

Dopo l'intervento del Presidente, il quale informa che è pervenuta richiesta da parte della Confederazione CGIL, CISL, UIL di alcune trasmissioni di Tribuna sindacale in vista dei Congressi di tali organizzazioni, e del deputato Pannella, il quale insiste per la ripresa di Tribuna politica, resta stabilito che proposte concrete in ordine ad un ciclo provvisorio di trasmissioni di Tribuna politica e di Tribuna sindacale — che dovrebbe avere inizio immediato e durata limitata al periodo precedente la nuova regolamentazione — saranno esaminate nella seduta che la Commissione terrà giovedì 28 o venerdì 29 aprile prossimi, compatibilmente con i lavori delle Camere.

#### DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELLA AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA RAI

Il deputato Bubbico ritiene che, per rendere più proficua e produttiva la discussione in titolo sarebbe opportuno che essa fosse affrontata dalla Commissione plenaria dopo una fase preliminare in seno al Gruppo per gli indirizzi generali, il quale potrebbe elaborare uno schema di documento conclusivo da sottoporre alla Commissione.

Il deputato Trombadori, nel dichiararsi d'accordo con la proposta del deputato Bubbico, fa tuttavia presente la necessità che il Gruppo per gli indirizzi lavori in maniera spedita e giunga sollecitamente a formulare uno schema di documento.

Rileva che l'audizione ha provocato inevitabili polemiche, ma anche un dibattito, nell'opinione pubblica, estremamente interessante, che ha toccato la tematica centrale dei problemi dell'informazione e della produzione radiotelevisiva: quella della specificità dei compiti, dei diritti, dei doveri e dei conseguenti comportamenti, propri dei giornalisti e degli altri operatori radiotelevisivi. Sottolinea al riguardo il fatto, a suo avviso molto positivo, che le stesse rappresentanze sindacali dell'azienda abbiano avviato lo studio del problema suddetto, sul quale evidentemente la Commissione non potrà mancare di esprimere la sua posizione.

La proposta avanzata dal deputato Bubbico è quindi messa ai voti ed approvata.

Prende la parola il deputato Pannella, il quale rileva come la mancanza di informazioni da parte delle testate e delle reti radio-televisive (fatta eccezione per un servizio realizzato del GR2) in ordine agli atti *referendum* di cui il partito radicale si è fatto promotore e che riguardano temi centrali della vita istituzionale del Paese, concreti una palese violazione degli indirizzi espressi dalla Commissione in ordine alla completezza ed obiettività dell'informazione ed un clamoroso caso di censura politica. È dovere quindi della Commissione — a suo avviso — richiamare la RAI al rispetto di quegli indirizzi.

Il deputato Trombadori, premesso che i rilievi formulati dal deputato Pannella potrebbero anche avere fondamento, ritiene però che non si giustifichi una presa di posizione apposita della Commissione, la quale deve occuparsi non tanto di singoli episodi, quanto di problemi di ordine generale. Esistono altre sedi, più appropriate della Commissione, alle quali è d'uopo rivolgersi in questa come in altre specifiche circostanze.

Il deputato Bogi, riconosciuta l'assoluta carenza di informazione in ordine alla procedura di raccolta delle firme per i *referendum* nonché in ordine alla posizione assunta al riguardo dalle varie parti politiche e quindi la palese violazione degli indirizzi della Commissione ritiene che l'intervento di questa in sede di vigilanza appare nella specie giustificato da ragioni di urgenza, ossia dalla necessità di consentire un'adeguata informazione entro il termine utile alla raccolta delle firme.

Per il deputato Bozzi l'argomento è particolarmente delicato e, sotto qualche profilo nuovo: a fronte della esigenza di più completa informazione evidenziata dai radicali, esiste il pericolo che, data la natura dell'iniziativa, continue notizie in merito ad essa concretino una forma surrettizia di propaganda o di promozione.

Il presidente Taviani, dopo aver assicurato che renderà comunque note al Presidente della RAI le lagnanze espresse dal deputato

Pannella, gli chiede se insiste nella sua proposta. Il deputato Pannella insiste perchè la Commissione formalmente si esprima in merito alla opportunità di formulare, di fronte ad una palese inosservanza degli indirizzi relativi alla completezza della informazione, un tempestivo richiamo alla RAI.

La proposta, messa ai voti, è respinta.

Prende quindi la parola il deputatoubbico, il quale osserva come a ragione la proposta del deputato Pannella sia stata respinta dalla Commissione, giacchè essa si sarebbe posta in contrasto con la decisione già presa di deferire al Gruppo di lavoro sugli indirizzi generali l'esame dei problemi emersi nel corso dell'audizione dei dirigenti della RAI, fra cui certamente quello dell'obiettività e completezza dell'informazione. Ai fini del buon andamento dei lavori della Commissione, ritiene in via generale necessario che questa eviti di inseguire gli episodi quotidiani, perchè diversamente si finirebbe col rendere del tutto inefficace, in un quadro di totale confusione delle competenze, la funzione della Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Zito, il quale dà lettura di una proposta di risoluzione da conmettere alle risultanze dell'audizione dei rappresentanti della RAI, con la quale, ai fini del completo impiego delle risorse professionali dell'azienda, si invitano gli organi responsabili di essa a voler disporre il rientro immediato di tutto il personale utilizzato all'esterno (fatta salva la possibilità di chiedere l'aspettativa senza stipendi da parte di coloro che sono stati eletti o designati ad incarichi pubblici) e si invitano altresì gli organi suddetti a riferire entro 30 giorni sui provvedimenti adottati al riguardo.

Il presidente Taviani osserva che, in base alla decisione adottata all'inizio della discussione, anche la proposta del senatore Zito potrà essere esaminata dalla Commissione dopo essere stata valutata, assieme a tutte le risultanze dell'audizione svoltasi il 31 marzo scorso, dal Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali.

Per il deputato Pannella, nessuna decisione della Commissione circa le modalità di svolgimento dei propri lavori può impe-

dire alla Commissione stessa di adottare una procedura diversa riguardo ad un problema particolare, che abbia caratteri di gravità e di urgenza.

Per il senatore Valenza il documento presentato dal senatore Zito affronta un problema strettamente connesso all'avvenuta audizione dei dirigenti della RAI; giusta la decisione assunta all'inizio della seduta, il documento dovrà quindi esser trasmesso all'apposito Gruppo di lavoro, ed in tale sede esaminato per tornare poi, in un quadro di proposte concrete, alla Commissione plenaria.

Il Presidente Taviani assicura che trasmetterà il documento in discorso al Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali.

Al deputato Stefanelli, il quale chiede che all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione venga iscritto l'esame degli indirizzi da emanare relativamente alla SIPRA, il Presidente assicura che segnalerà la richiesta al Gruppo di lavoro per la pubblicità e i criteri di spesa, in vista delle opportune iniziative.

Il Presidente avverte infine che i colleghi Segni e Valenza sono incaricati di predisporre entro il mese di giugno — per una tempestiva discussione in Commissione — il progetto della relazione annuale che, a termini di legge, la Commissione deve presentare alle due Camere sulla propria attività.

*La seduta termina alle ore 11.*

#### **COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 21 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente*  
**PRINCIPE**

*Interviene il Ministro del bilancio e della programmazione economica Morlino.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,30.*

ESAME PROGRAMMA QUINQUENNALE INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO

Il presidente Principe, rivolgendosi un cordiale saluto di benvenuto al Ministro Morlino, precisa che l'incontro odierno risponde all'esigenza manifestata in sede di ufficio di Presidenza della Commissione di ascoltare doverosamente il titolare del Dicastero del bilancio il quale è investito di un ruolo non marginale nel sistema programmatico previsto nell'articolo 1 della legge n. 183.

Il ministro Morlino ringrazia il presidente Principe per avergli offerto la opportunità di questa riunione che costituisce un proficuo motivo di approfondimento della materia e che è stata tempestivamente fissata nel quadro delle procedure d'approvazione del programma quinquennale di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Dopo aver rammentato che le motivazioni di tale riunione risiedono nell'esigenza di interpretare correttamente l'articolo 1 della legge predetta secondo il quale il programma deve essere inserito in una cornice programmatica degli interventi ordinari, informa di aver provveduto a trasmettere alla Commissione una documentazione di base, che, pur insufficiente, potrà tuttavia offrire spunti e dati interessanti per successive elaborazioni. Si sofferma quindi in particolare sui mezzi finanziari destinati agli interventi di competenza dell'ANAS, che sconta peraltro ritardi operativi; sul quadro d'azione delle partecipazioni statali, scorporato dalla cornice di precedenti previsioni programmatiche di settore; sugli interventi previsti in agricoltura, che tengono anche conto delle implicazioni finanziarie di provvedimenti di legge *in itinere*. Osserva, peraltro, che i dati forniti, pur essendo provvisori e pertanto non sufficienti a tradurre in termini operativi la previsione di raccordo programmatico di cui all'articolo 1, in quanto l'attuale fase della programmazione in Italia è resa viepiù difficoltosa dal tipo di inflazione in atto che rende oltremodo precarie le previsioni di spesa, consentiranno tuttavia un primo approccio sistematico al discorso della programmazione degli interventi straordinari

nel Mezzogiorno. Sottolinea, inoltre, come la legge n. 183, concepita come parte di un quadro normativo più ampio comprendente anche la ristrutturazione e la riconversione industriale, fu approvata separatamente dagli altri provvedimenti a causa delle drammatiche condizioni del Mezzogiorno; ciò che ha postulato subito la necessità di successivi raccordi legislativi per bilanciare eventuali discrasie in essa contenute. Tale legge, peraltro, ha avuto il merito di prevedere una programmazione per organi e non per semplici documenti, che offre la possibilità di procedure di consultazione a carattere permanente ai vari livelli. In questo quadro lo schema di programma elaborato dal ministro De Mita può essere la base sufficiente e valida per la prevista pronuncia della Commissione, in quanto punto di partenza del nuovo modo di intendere una programmazione attuata mediante rapporti organici. Dopo aver osservato che l'esposizione dei dati economici di propria pertinenza va ricollegata ai contenuti della Relazione previsionale e programmatica del Paese, nella quale il nodo del Mezzogiorno rappresenta l'occasione storica sia per avviare un piano a medio termine atto a superare le difficoltà di ordine congiunturale che si sovrappongono a quelle strutturali del divario nord-sud sia per *architettare finalmente un razionale modello programmatico*, sottolinea che la lieve ripresa generale nel sud è stata meno accentuata che nel resto del Paese e che l'occupazione globale si è mantenuta abbastanza stabile solo grazie al riassorbimento di mano d'opera nel settore primario dell'agricoltura conseguente alla impossibilità di sbocchi in altri settori.

La situazione nel Mezzogiorno rimane, comunque, drammatica, attestata dai circa 698 mila disoccupati, pari al 57 per cento del totale nazionale con un incremento del 5,6 per cento rispetto all'anno precedente.

Il ministero del Bilancio per la parte di propria competenza, si è posto il problema dei modi di intervento, per far fronte a tale situazione. Una misura importante è stata l'approvazione della legge sulla contabilità regionale che contiene meccanismi innovato-

ri ed una sorta di indicizzazione nel sistema di erogazione dei fondi di sviluppo regionali; in tal modo il bilancio diventerà concreto strumento di una azione programmatica, assegnando alle Regioni il ruolo di coprotagoniste della politica di investimenti in concomitanza con lo Stato e con gli organi di intervento straordinario. A conferma di tale indirizzo, il bilancio dello Stato per il 1978 si baserà su una programmazione attuata dal basso per ottenere una documentazione della spesa pubblica, che dovrà subire una verifica di compatibilità con i contenuti della recente lettera di intenti inviata al Fondo Monetario Internazionale. Conclude, infine, dichiarandosi disponibile a fornire alla Commissione il supporto dei dati e degli elementi che sono in via di elaborazione da parte dei suoi uffici.

Il presidente Principe chiede ai componenti della Commissione se si ritiene opportuno iniziare subito la discussione sulla relazione introduttiva o se invece sia più utile acquisire i dati prospettati dal Ministro del bilancio che intende far distribuire quanto prima. Convengono sulla esigenza di un breve aggiornamento i senatori Crollalanza e Piscitello, quest'ultimo sottolineando l'esigenza della partecipazione del Ministro del bilancio alla discussione del piano quinquennale per il Mezzogiorno per gli aspetti di coordinamento tra interventi ordinari e straordinari di cui deve essere ga-

rante. Il senatore Scardacione rileva l'opportunità di portare avanti il dibattito con il Ministro del Mezzogiorno segnalando le conclusioni della Commissione al Ministro del bilancio, mentre il deputato Orlando sottolinea l'importanza della presenza del Ministro per il bilancio non essendo chiaro per la fase iniziale della programmazione quinquennale il ruolo dei vari organi ed il coordinamento tra l'intervento ordinario e straordinario. Il senatore De Vito sottolinea il nesso tra i problemi del Mezzogiorno e della riconversione industriale, la cui legge è in corso di approvazione da parte della Camera, e ritiene necessaria una rapida approvazione del piano quinquennale con l'impegno di riverificarlo dopo qualche mese. Il ministro Morlino dopo aver assicurato che ove sarà impedito da contestuali altri impegni parlamentari procurerà di garantire la presenza del Sottosegretario sottolinea l'importanza che il programma quinquennale all'esame della Commissione si ponga quanto prima come il punto di certezza per il Mezzogiorno e l'ancoraggio anche per gli altri interventi programmatori che dovrà disporre il CIPI, pur con la riserva di verifica continua.

La Commissione decide di aggiornare il seguito del dibattito alle sedute che si terranno nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì della prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 11,30.*